

Torino durante la Prima Guerra Mondiale, sulle tracce di Beniamino e gli altri

La mia ricerca è partita dai torinesi in guerra, in particolare dagli ex alunni della scuola elementare Fontana morti durante la Prima Guerra Mondiale di cui si conserva memoria sulle lapidi che si trovano nei corridoi della mia scuola.

Una guerra lontana localizzata nelle trincee del Carso, nei campi dei prigionieri italiani, come documentato dal libro, pubblicato nel 1925 dalla scuola, che raccoglie le biografie dei "caduti".¹

La ricerca, continuata andando a leggere gli elenchi degli alunni, conservati nell'Archivio della scuola Fontana e nell'Archivio Storico del Comune di Torino², relativi agli anni dal 1915 al 1918, ha introdotto una nuova parola: profugo. Nei registri comparivano infatti degli alunni profughi che dopo breve frequenza "abbandonavano la scuola".



Qui ho trovato Beniamino, di cui la maestra scrive: "Mah! Povero Visentin che capiva solo il suo dolce dialetto e che non capiva altro che una carezza e un sorriso. Brutto e gramo, poveretto e buono anche." E di Guerino: "Non so che questo di lui: che è un essere incantato e pauroso, ma buono e che à imparato a scrivere (per modo di dire) e a leggere il numero uno". E di Silvia: "Bambina molto buona e di una timidezza eccessiva. Allo scoppio della guerra dovette lasciare il suo paese natio e sul visetto roseo pare di vedere ancora la tristezza passata in quei giorni di fuga. Non sorride mai, mai. Si fa voler bene, per la sua bontà e per i suoi modi garbati e gentili. Di intuizione tarda e di attenzione mediocre, dovetti molto curarla, e esercitarla soprattutto nell'esprimere chiaramente il proprio pensiero. Stentava a dir la parola e spesso dovevo ripetere più volte le mie domande, per farla intendere. Temevo per la promozione di questa piccina, invece riuscì a superare ogni difficoltà!". E molti altri.

Profughi a Torino nei primi mesi dall'ingresso dell'Italia in guerra, da dove, perché? Dove vivevano?

I pochi dati anagrafici presenti nei registri indicavano nella zona di Monfalcone l'area di nascita di questi alunni, quindi gli stessi provenivano dalle zone chiamate irredente.

¹ Il libro intitolato "La scuola Leone Fontana agli ex alunni caduti per la patria, XIV giugno MCMXXV, Arti grafiche Giachino, Torino" è conservato nella biblioteca dell'Archivio Storico della scuola Fontana.

² Presso l'Archivio della scuola Fontana, per gli anni dal 1911 al 1932, anno in cui si passa alla gestione diretta dello stato, sono conservati solo i registri degli scrutini e degli esami. Tutti gli altri documenti relativi agli alunni, agli insegnanti, al funzionamento della scuola sono conservati presso l'Archivio Storico del Comune di Torino.

Era necessario ampliare la ricerca per capire qualche cosa di più. Purtroppo il tema dei profughi è eluso dalla storiografia di riferimento sulla Grande Guerra, dove si trovano nominati i profughi, ma i radi approfondimenti si riferiscono quasi sempre ai profughi dopo la rotta di Caporetto. Ho iniziato quindi a muovermi secondo diverse linee di ricerca. L'Archivio storico del Comune ha fornito ampio materiale per rispondere ad alcune domande che riguardavano i profughi a Torino: ospitalità e vari servizi attivati dal Comune a partire dal 1914 per dare assistenza ai regnicoli, i profughi italiani in fuga o scacciati dai territori già coinvolti dalla guerra.

Dagli atti del Consiglio Comunale ho scoperto che i locali della scuola Fontana durante la prima guerra mondiale ospitarono i profughi provenienti dalle zone di guerra.

Il personale dell'archivio mi consigliava la lettura dell'"Introduzione al fondo Profughi" conservato in Archivio, redatta dagli archivisti Daniela Obertino e Omar José Nuñez³.

L'introduzione (http://issuu.com/istoreto/docs/introduzione_fondo_profughi) esamina il materiale presente nell'archivio del "Commissariato municipale di informazioni e di assistenza pei profughi e famiglie dei combattenti" e si riferisce agli anni dal 1914 al 1919. Sono elencate le iniziative del Comune e degli Enti che si occuparono di assistenza durante quel periodo. Il quadro che emerge è quello di una città che si mobilita per accogliere e assistere migliaia di persone, fornire letti, cibo, vestiario, assistenza medica, scuola. Una città dove molte scuole ed altri edifici pubblici vennero requisiti dall'esercito per acquartervi truppe o per sistemare ospedali militari, altre, come la scuola Fontana, vennero sistemate per ospitare i profughi provenienti dalle zone interessate alla guerra guerreggiata. Il testo presenta diverse tabelle che permettono di avere una immediata percezione dell'importanza dei temi descritti. Nelle pagine sono riportate molte citazioni da documenti che evidenziano i problemi affrontati dalle persone e da chi di loro si doveva occupare. Le precise note archivistiche permettono una rapida ricerca a chi volesse fare ulteriori approfondimenti.

Il mio approfondimento ha riguardato le cartelle che contengono documenti relativi al Rifugio Fontana, con tale denominazione vengono indicati gli spazi allestiti nella scuola per ospitare i profughi, nell'anno 1915. Ho trovato gli elenchi relativi ai profughi irredenti ospitati nella scuola (gli elenchi sono molto precisi, indicano i dati anagrafici, possiamo sapere come erano composte le famiglie, le professioni dichiarate, i tempi di permanenza nel rifugio) e quelli dei soldati irredenti arruolati nell'esercito austriaco ed ex prigionieri dei russi arrivati a Torino a partire dal 9 ottobre 1916 e ospitati nella Fontana. Documenti relativi al cibo, agli indumenti, alle scarpe, alla scuola, alle liti fra le persone ospitate, alle richieste ed offerte di lavoro. Un materiale ricchissimo che ho appena iniziato ad esplorare. Si veda:

http://issuu.com/istoreto/docs/altri_documenti

Tutti questi documenti mi hanno dato molte informazioni su cosa si faceva per i profughi, ma, a parte i dati anagrafici, niente sui profughi come persone singole con la loro storia, la loro individualità, il loro essere qui a Torino, scappati, mandati via, lontani dalla loro terra, dal loro dialetto, dalle loro cose. Gli unici indizi rimanevano le poche righe scritte dalle *maestre*.

Ho quindi iniziato nuove piste di ricerca.

La prima è stata consultare l'archivio storico de "La Stampa". Negli articoli del periodo troviamo preciso riscontro di quanto raccolto nei documenti dell'archivio storico, con in più il colore della cronaca, le parole del patriottismo. Disegnano bene, secondo me, il dramma dei profughi i continui, ripetuti appelli per la ricerca dei parenti: figli, madri, padri, mogli, mariti, nonni, persi nel grande marasma della profuganza. Alcuni articoli che raccontano

³ Si ringrazia l'Archivio Storico del Comune di Torino per aver concesso la pubblicazione del documento.

l'arrivo a Porta Nuova dei profughi sembrano scritti oggi per raccontare altri arrivi che ci sembrano così lontani e alieni:

"Anche in questa carovana la maggioranza è data da donne e bambini. Gli uomini sono non più di un centinaio, fra cui parecchi giovani di baldo aspetto. Tutti provenivano da Monfalcone, e dallo stato dei loro abiti appare evidente le miserrime condizioni di vita in cui si trovano chissà da quanto tempo. Moltissimi – specialmente i bambini – sono senza scarpe." Archivio storico La Stampa 2 luglio 1915 nell'articolo "Arrivo di altri 450 profughi".

Ho consultato il sito del Museo della Guerra di Rovereto <http://www.museodella guerra.it/> lì sono conservati molti diari e memorie redatti durante la grande guerra, alcuni anche di profughi. I contatti con il personale dell'archivio mi hanno confermato che purtroppo non conservano memorie di profughi irredenti che siano stati ospitati nel torinese. Mi consigliavano di prendere contatto con il professor Paolo Malni considerato il massimo esperto in materia di profughi. Il professore mi ha indicato quattro tipologie di profughi⁴, e mi ha confermato la carenza di ricerche per quanto riguarda la categoria che egli indica con il numero 4.

Nella mail mi indicava anche due volumi, *"Un esilio che non ha pari". 1914-1918 Profughi, internati ed emigrati di Trieste, dell'Isontino e dell'Istria*, Libreria Editrice Goriziana, Gorizia 2001 e Daniele Ceschin, *Gli esuli di Caporetto. I profughi in Italia durante la Grande Guerra*, Laterza, Roma-Bari 2006. Leggendo il capitolo di Paolo Malni nel primo volume nel quale si occupa dei profughi irredenti, ho trovato in una nota un riferimento ad un volume: *Staranzano, storia e cultura nell'ambiente del territorio monfalconese*, S. Domini edito nel 1978.

Beniamino Visentin, l'alunno da cui è iniziata questa ricerca era nato a Staranzano. Mi è sembrato che quel libro facesse al caso mio, avrei forse avuto notizie del luogo da cui provenivano alcuni profughi e magari anche notizie sul loro ritorno.

Ho così telefonato alla biblioteca di Staranzano e Anna Clara Calligaris, la gentile bibliotecaria, mi ha dato la sua disponibilità ad aiutarmi nella raccolta di informazioni e mi ha segnalato la situazione di un territorio, quello del monfalconese, che, facendo parte del territorio austriaco, era entrato in guerra già nel 1914, e i cui uomini con le mostrine dell'esercito austriaco erano stati mandati a combattere su fronti lontani.

Molti erano morti, morti due volte, mi ha detto, una sul campo di battaglia e una perché

⁴ 1. Cittadini italiani residenti - per motivi di lavoro o altro - negli Imperi Centrali e rimpatriati con lo scoppio della guerra italo-austriaca (detti regnicoli); quando non avevano una famiglia o un punto di riferimento presso cui recarsi, venivano accolti nei ricoveri per profughi; 2. Cittadini austro-ungarici di nazionalità italiana (ma anche slovena) sgombrati dalle truppe italiane, per ragioni di salvaguardia o perché non intralciassero le operazioni militari, dopo la conquista di parte delle "terre redente" o in occasione di offensive austriache (la Strafexpedition del 1916): sono i profughi di guerra - "irredenti" - propriamente detti; 3. Cittadini austro-ungarici allontanati dalle retrovie del fronte per motivi politici e militari (sospetti di spionaggio, ecc.): sono gli internati, che talora, però, venivano inviati negli stessi ricoveri dei profughi; 4. Cittadini italiani residenti nelle province italiane di confine (del Veneto e del Friuli) evacuati d'autorità o fuggiti spontaneamente in occasione delle offensive austro-tedesche: le due ondate principali furono quella del 1916, che coinvolse gli abitanti dell'Alto Vicentino in occasione della già citata Strafexpedition, e quella - decisamente più imponente - seguita alla rotta di Caporetto, che vide la fuga di alcune centinaia di migliaia di abitanti del Friuli e del Veneto orientale. Tutte queste categorie di persone vennero ricoverate nei più diversi modi nelle varie regioni italiane. Torino fu sicuramente una delle città che ne accolse un numero maggiore, anche perché offriva ai profughi diverse opportunità occupazionali. (Dalla mail del professor P. Malni)

non riconosciuti, volutamente dimenticati nel dopo guerra quasi non fossero esistiti. Con la collaborazione della biblioteca di Staranzano e del Consorzio Culturale del Monfalconese spero di riuscire a dare corpo e pensieri a quei bambini di cui ho trovato traccia nell'archivio della mia scuola. Questo è il primo atto di una ricerca che potrà continuare anche con il contributo di chi in altre scuole sia interessato ad approfondire il tema. Un'annotazione per concludere. Questa ricerca è inserita nell'attività dell' Archivio Storico della scuola Fontana, si sostanzierà con una scelta di documenti che verranno proposti agli alunni che potranno così continuare la ricerca sulla storia della loro scuola coniugandola con la grande storia di cui troviamo documentazione nelle carte dell'archivio.

Come preannunciato da queste ultime righe il lavoro è continuato e a partire dal mese di gennaio 2015 ha coinvolto alcune classi della scuola. Qui di seguito l'articolazione del lavoro.

L'interesse dimostrato per i primi esiti della ricerca "Torino durante la Prima Guerra Mondiale, sulle tracce di Beniamino e gli altri" da parte di molti colleghi della scuola ha reso necessario rendere esplicito e condivisibile, per quanto possibile, il percorso fatto.

Una breve riflessione: i profughi sono quotidianamente presenti nelle cronache dei nostri giorni, e la parola profugo, dal forte carico semantico di fatica, di spaesamento, di dolore, ha reso ancora più concreto l'argomento della ricerca; è stato così possibile pensare ad un'attività che partisse dall'oggi per affrontare una profuganza di cento anni fa, che per di più aveva abitato gli stessi luoghi che viviamo ogni giorno.

Ad un primo momento di narrazione che ha cercato di restituire l'importanza del tema, sconosciuto ai più, per la storia della nostra scuola e per la storia della prima guerra mondiale, si è aggiunta la condivisione della documentazione raccolta. Per comodità di lettura, per dare una classificazione che permettesse un possibile confronto fra documenti e che supportasse la predisposizione di itinerari di ricerca, di lavoro in classe e in archivio, i documenti raccolti sono stati divisi in diversi dossier e messi a disposizione dei colleghi che frequentano con i loro allievi l'archivio storico della scuola Fontana.

Nel primo dossier sono state raccolte indicazioni bibliografiche su alcuni testi che trattano la Prima guerra, il tema della profuganza e della violenza sulla popolazione civile durante la Grande guerra (*La Grande Guerra degli italiani 1915-1918*, di Antonio Gibelli BUR Rizzoli, 1998, ristampa 2007; *Storia Politica della Grande Guerra 1915-1918*, di Piero Melograni Mondadori, 1998, ristampa 2014; *La Grande Guerra 1914-1918*, di Mario Isnenghi e Giorgio Rochat, Il Mulino 2008; *Un esilio che non ha pari 1914- 1918 profughi, internati ed emigrati dell'Isonzo e dell'Istria*, Front Cover 2001, in particolare il capitolo di Paolo Malni, *Evacuati e fuggiaschi dal fronte dell'Isonzo; Gli esuli di Caporetto, i profughi in Italia durante la Grande Guerra* di Daniele Ceschin, Roma-Bari, Laterza, 2006; *La violenza contro la popolazione civile nella Grande Guerra deportati, profughi, internati*, a cura di Bruna Bianchi, edizioni Unicopli 2006; e poi materiali bibliografici che ci sono stati inviati dalla biblioteca di Staranzano e proposti dal Consorzio culturale di Monfalcone in particolare un volume che racconta la storia di Staranzano *Staranzano storia, società e cultura dell'ambiente del territorio monfalconese*, di Silvio Domini, Cassa rurale Staranzano 1987, e il sito del Consorzio culturale del Monfalconese (<http://www.ccm.it/>) che raccoglie una serie di attività sulla Grande guerra pensate per la scuola primaria. Buon ultimo il libro autobiografico di Antonio Lorenzut, uno dei ragazzi profughi ospitati presso la nostra scuola, *Sgranando ricordi. Le memorie di un vecchio emigrante* di Antonio Lorenzut, editoriale Nevio Polli comune Ronchi dei Legionari 1997).

Nel secondo le fotocopie dei registri degli scrutini ed esami dell'anno scolastico 1915/16 collocati nell'archivio del nostro istituto e le fotocopie dei registri di classe dello stesso anno scolastico depositati presso l'archivio storico del Comune di Torino.

Nel terzo le fotocopie di alcuni dei documenti del Fondo profughi dell'archivio storico del Comune di Torino e articoli dell'Archivio storico de "La Stampa" che riguardano in particolare:

- a) Gli elenchi dei profughi presenti in rifugio dal 1 luglio 1915 a fine maggio 1916. Gli articoli de "La Stampa" che raccontano gli arrivi dei profughi, le ricerche di profughi, l'organizzazione dell'accoglienza. Questa serie di documenti sono stati raccolti in una cartella di lavoro intitolata: "I viaggi dei profughi". L'analisi degli elenchi ha permesso di disegnare gli spostamenti dei profughi in Italia, raccontando visivamente la profuganza, le divisioni delle famiglie, alcuni ricongiungimenti. (vedi cartine presentate nella *Sinossi dei documenti*¹)
- b) Le iniziative attivate dal Comune di Torino e da privati per l'accoglienza dei profughi, questa serie di documenti riguardano in particolare la predisposizione dei rifugi, le iniziative per la salute, per il lavoro, per la sicurezza e sono raccolti nella cartella "Le iniziative del Comune".
- c) "La vita dei profughi a Torino" è la terza cartella dove, oltre ad un'analisi statistica riguardante: età, sesso, occupazione, provenienza dei profughi ospitati alla Fontana suddivisi in base ai gruppi d'arrivo, vi sono raccolti i documenti che riguardano la vita quotidiana dei bambini e degli adulti nella nostra città.

Una selezione di questa documentazione è resa disponibile in queste pagine web.

Un ultimo elemento da sottolineare: questa è una ricerca che, per ora, è quasi senza immagini. Le poche che sono state usate riguardano la profuganza dello stesso periodo e della stessa zona verso l'Austria. Da Monfalcone ci sono arrivate due foto: una di gruppo ripreso in un luogo imprecisato di Torino, l'altra di Antonio Lorenzut.

Proprio l'arrivo del libro autobiografico, gentilmente inviatoci dal curatore Pier Maria Miniussi, di Antonio Lorenzut uno dei bambini profughi che erano stati ospitati alla Fontana, ha dato nuova forza alla ricerca. La possibilità di dare un volto e una voce, anche se scritta, a quel bambino ha reso immediatamente più condivisibili le vicende su cui stiamo facendo ricerca. Antonio, che all'arrivo a Torino aveva 8 anni, ricorda con molta precisione la sua profuganza prima a Torino e poi a Pinerolo e nel suo racconto troviamo conferma di dati e ipotesi della ricerca.

Racconta che all'inizio della guerra nel 1914 erano stati chiamati alle armi tre dei suoi fratelli che erano quindi soldati austriaci. Al momento dell'invasione nel maggio 1915, le truppe italiane *"[...] come prima misura passarono ad ispezionare le case una ad una, obbligando ad accompagnarle tutti gli uomini dai sedici ai sessant'anni con la scusa che sarebbero tornati subito: ma, per disgrazia, mai più si è saputo il loro destino. [...]"* Il padre venne inviato a Campobasso e poté ricongiungersi alla famiglia solo a Pinerolo dopo lunghe ricerche. Antonio parla dei bombardamenti, le distruzioni, la paura, la necessità di allontanarsi dalle zone di combattimento, la profuganza verso Torino, l'arrivo alla scuola Fontana dove vennero accolti ed ebbero letti per dormire e alimentazione, accoglienza;

¹ Cartina 1: sono indicati i paesi da cui provengono i profughi del primo gruppo arrivati alla Fontana il 1 luglio 1915.

Cartina 2: i luoghi della dispersione di profughi del Friuli in tutta Italia.

Cartina 3: i luoghi da cui provengono i profughi che iniziarono ad arrivare alla Fontana dalla fine di luglio del 1915.

Cartine 4: alcuni dei paesi del Piemonte e della Valle d'Aosta in cui vennero inviati i profughi dopo il primo periodo passato alla Fontana.

ricorda: “[...] *ci mancava di tutto, le società di beneficenza ci dotarono di vestimenta, calzature ecc. senza nessuna discriminazione sebbene appartenevamo a uno stato in guerra contro l’Italia [...]*” i lavori, la frequenza a scuola. Il dolore per l’ordine di trasferimento a Pinerolo, il ricongiungimento con il padre, la morte della madre, la scuola, il lavoro, la fine della guerra, il ritorno a Ronchi, il ricongiungimento con i fratelli.

Il libro raccoglie i ricordi dell’intera vita di Antonio che nel 1923 emigrò in Argentina dove rimase fino alla morte.²

Sei classi (una terza, tre quarte e due quinte) hanno aderito alla proposta di lavoro dell’Archivio. Con gli insegnanti sono stati predisposti itinerari di lavoro che permettessero di affrontare il tema tenendo conto dell’età degli alunni e del tempo che pensavano di dedicare all’attività.

Per presentare la ricerca agli alunni è stato preparato un powerpoint, che aveva come obiettivo: supportare il racconto della ricerca (le slide delle parti anagrafiche e dei commenti degli insegnanti ricavate dai registri, oltre a ricostruire cronologicamente la ricerca, intendevano suscitare negli alunni le stesse domande che avevano dato inizio all’indagine³), suscitare domande, stringere un patto con i ragazzi e costruire uno sfondo comune di lavoro.

Le classi coinvolte avevano tutte già utilizzato l’archivio per diverse iniziative di lavoro: visite, storia della scuola, giorno della memoria. La linea del tempo che scandisce la storia della scuola dal 1890 ai giorni nostri e permette di coniugarla con gli eventi della grande storia, consente di collocare nel tempo gli avvenimenti che, non presenti nei libri di testo, costellano però il calendario civile del nostro paese. È così possibile individuare, ad esempio, le date relative alla Prima Guerra Mondiale e leggere che dal 1915 al 1917 l’edificio della Fontana smise di essere usato come scuola per divenire Rifugio per i profughi.

Le insegnanti delle classi quinte, Patrizia Sollazzo e Carmen Avilli, hanno scelto di partecipare con i loro alunni ad una attività di lavoro archivistico su alcuni documenti che permettessero di capire come si era organizzata la città di Torino per accogliere i profughi⁴.

Per l’analisi dei documenti è stata utilizzata una scheda archivistica ricavata con alcune varianti da quella elaborata dalla Rete degli archivi della scuola⁵.

Un lavoro complesso che ha però suscitato l’interesse degli alunni e delle insegnanti. Qui di seguito alcune riflessioni degli alunni:

- L’evidente difficoltà della condizione dei profughi; i ragazzi per descriverla usano spesso la parola “miserrimi” che avevamo trovato nella cronaca di un giornalista de “La Stampa” che racconta l’arrivo a Torino dei profughi.

² Le pagine del libro che si riferiscono alla profuganza di Antonio Lorenzuti a Torino sono negli allegati.

³ Vedi allegato Registro classe prima maschile insegnante Lidia Peretti, Fondo Registri Archivio Storico Città di Torino (ASCdTO)

⁴ Vedi la silloge citata di documenti:

1. Articolo de La Stampa del 5 luglio 1915 intitolato La messa dei profughi. Archivio storico La Stampa (AS LaSt).
2. Fonogramma in copia del questore, 7 luglio 1915. ASCdTO Fondo profughi Cartella 1
3. Articolo de La Stampa del 2 luglio 1915 intitolato L’arrivo di altri 450 profughi AS LaSt.
4. Relazione del Sindaco al Consiglio Comunale del novembre 1915 nella parte intitolata Rifugi per i profughi. ASCdTO Fondo profughi Cartella 1
5. Articolo de La Stampa del 14 luglio 1915 intitolato “Ricerche di profughi” AS LaSt.
6. Relazione sull’opera compiuta nell’anno 1916 dal Commissariato municipale di Informazione e di Assistenza pei Profughi e Famiglie di Combattenti stazione di Porta Nuova. ASCdTO Fondo profughi Cartella 12.

⁵ Vedi allegati.

- Le difficoltà d’inserimento, la paura che tante persone “nemiche” e povere suscitavano/potevano suscitare nella popolazione torinese.
- La solidarietà della città e di una parte della popolazione.
- La capacità organizzativa dei funzionari del comune.
- La necessità di assicurare la popolazione, dimostrata dalla gran parte dei documenti analizzati.
- L’impegno economico sostenuto.

Le insegnanti stanno ampliando e completando il lavoro, proponendo altri documenti, testi e letture. L’insieme del lavoro verrà raccontato in una mostra in cui verranno esposti i documenti analizzati, le riflessioni e i disegni realizzati dagli allievi.

Gli insegnanti delle classi quarte, Andrea Ferrante, Mariella Maimone e Paola Ruboni, hanno scelto di utilizzare la proposta di ricerca dell’Archivio per continuare il loro percorso sulla storia della scuola nell’ambito delle attività previste per “La scuola adotta un monumento”. Le classi utilizzano la ricerca storica anche per realizzare, in collaborazione con Carlo De Mauro del Centro di cultura per la comunicazione nei media, un cartone animato che ha come protagonista uno dei bambini profughi alloggiati alla Fontana.

L’attività in archivio degli alunni delle tre classi si muove in modo indipendente dalla realizzazione dell’animazione, anche se i documenti sono stati usati per ricavare informazioni che dessero credibilità storica ai vari progetti, l’analisi storico-archivistica dei documenti viene svolta in laboratorio. Ogni classe ha scelto un particolare ambito di riflessione: il viaggio, l’organizzazione della città, la vita dei bambini.

I materiali elaborati, insieme al cartone animato, diventeranno parte della mostra che verrà realizzata per “Adotta un monumento”.

Con l’insegnante Janca Anselmo, che si occupa di attività alternative nella sua classe terza, abbiamo costruito un percorso che, iniziato in Archivio, con il racconto della storia dei profughi ospitati 100 anni fa alla Fontana e la lettura di alcuni documenti (registri, delibera del Comune che trasforma l’utilizzo della scuola Fontana in rifugio, foto dei profughi friulani in fuga verso l’Austria), è stato continuato dall’insegnante affrontando il tema delle profuganze dei nostri giorni con la collaborazione della Cooperativa sociale Progetto Tenda. I materiali raccolti, le riflessioni dei bambini sono utilizzate da Angelo Di Vito dell’Associazione Mus-e per realizzare lo spettacolo teatrale “E CAMMINA, CAMMINA... una storia senza tempo”, che è stato presentato ai genitori in data 12 maggio 2015.

Tutti i lavori realizzati dalle classi confluiscono in una mostra: 3-7 giugno 2015.